

# «Noi, progetti e non slogan Ma la gente è molto delusa»

**Angeloni.** Il centrosinistra lancia nella corsa al Senato l'assessore «Una grande esperienza d'ascolto»

DINO NIKPALJ

«**M**i sto rendendo conto di quanto sia davvero grande la Bergamasca». Giacomo Angeloni è in viaggio «verso Clusone» partendo da Palafrizzoni: l'assessore all'Innovazione («Il mio chiodo fisso») e anche ai Servizi cimiteriali, è candidato all'uninominale al Senato nel collegio (il 7) di Bergamo per il centro-sinistra e anche al quarto posto del collegio plurinominale 3 per il Pd. «Collegio decisamente complesso e impegnativo» ammette.

**Con non tantissime chance di vittoria, così a sensazione...**  
«In effetti tutti mi chiedono se la mia sia una candidatura di servizio o se ci credo veramente».

**Ecco, quale delle due? O entrambe le due?**

«Mettiamola così, dal punto di vista fisico più di così non si può davvero fare. Quindi vado avanti a testa bassa e me la gioco, voto su voto, incontro su incontro. E questo viaggio mi sta facendo imparare tante cose».

**Tipo?**

«Che campagne elettorali così sono soprattutto una grande esperienza d'ascolto. Mi sarebbe piaciuto avere qualche confronto in più con quella che è la mia principale competitor».

**Daisy Pirovano, senatrice uscente della Lega e candidata all'uninominale per il centrodestra.**

«Purtroppo mi dicono che si è presal Covid: le mando i miei auguri di pronta guarigione».

**Quindi in sostanza sta girando in lungo e in largo la Bergamasca...**

«E mi sto rendendo conto che non è il collegio preferito del centro-sinistra, ma perché non crederci? Abbiamo le nostre idee per il rilancio del Paese, le portiamo avanti e ci confrontiamo. Certo, a volte mi mangio le mani...».

**Per quale motivo?**

«Perché abbiamo le ricette per uscire da questa brutta situazione, ma troppo spesso manca il tempo necessario per spiegarle. Noi abbiamo meno slogan e più progetti per provare a risolvere le cose».

**Ed è un problema?**

«In questo momento storico pur-

troppo pare di sì».

**La gente è arrabbiata?**

«Più che altro molto delusa, il che è pure peggio. Perché negli anni la rabbia si era comunque veicolata con un voto di protesta, in questa fase invece incontro un sacco di gente che mi dice che non andrà proprio a votare».

**Quindi il nemico è soprattutto l'astensione?**

«Sì, è il rischio maggiore. Anche perché se vuoi protestare chi voti? Oggettivamente...».

**E perché uno dovrebbe invece votare per il centrosinistra?**

«Perché vuol dire votare un vero programma per la guida del Paese. Per la prima volta abbiamo utilizzato un metodo molto valido, simile a quello dei programmi elettorali dei Comuni. Abbiamo riportato le modalità d'elaborazione per obiettivi con indicate le relative fonti di finanziamento. Non semplice da spiegare, magari, ma c'è molta concretezza».

**Un esempio?**

«La vendita delle infrastrutture 5G che il governo dovrà bandire entro fine anno porterà a casa oltre un miliardo di euro: va reinvestito per portare la fibra dove non c'è ancora. Nessun libro dei sogni e niente slogan, stiamo provando a spiegare alle perso-

ne come intendiamo risolvere davvero i problemi, dove trovare i soldi e come investirli. Certo, dire flat tax, è molto più semplice...».

**Ma indipendentemente dall'esito delle urne, che potrebbero non essere favorevolissimo, questo metodo può diventare la chiave del futuro del centrosinistra?**

«L'ha detto Enrico Letta. Del resto in Lombardia abbiamo la stragrande maggioranza dei sindaci dei capoluoghi di provincia, ma non riusciamo a conquistare la Regione. Ora giochiamo celata tutta questa tornata elettorale, poi tireremo le somme, faremo le nostre considerazioni e comunque non ci fermeremo. Certo, gli amministratori locali possono davvero diventare lo zoccolo duro del Pd».

**Che idea si è fatto del centrodestra in questa campagna?**

«Che sta facendo il minimo indispensabile, forse è già convinto di avere già vinto. Ecco, non è così».



Si vota solo il 25 settembre dalle 7 alle 23



Lo spoglio delle schede comincerà subito dopo la chiusura delle urne

**Oggi all'ex Enel**

## Bonaldi (Pd) presenta il suo libro

Un libro per raccontare l'esperienza amministrativa e l'idea di Paese. Oggi alle 18, nella sala civica «Laura Bassi» (ex Enel) di via Mazzini in città, si presenta «Con la gente», opera scritta da Stefania Bonaldi, già sindaco di Crema dal 2012 al 2022 e ora candidata al Senato per il Partito democratico nel collegio che comprende anche la Bergamasca. Con l'autrice dialogano il sindaco Giorgio Gori e l'assessore (e candidato dem al Senato) Giacomo Angeloni; modera il giornalista Beppe Severgnini.

**Domani in Fiera**

## Santanchè e La Russa con i candidati

Il «tour dei patrioti», l'iniziativa elettorale di Fratelli d'Italia, domani fa tappa alla Fiera di Bergamo, in via Lunga. Dalle 18 verranno presentati i candidati bergamaschi alle elezioni del prossimo 25 settembre per la Camera e il Senato. Saranno presenti la coordinatrice regionale Daniela Santanchè, e il vicepresidente uscente (e già ministro) Ignazio La Russa, oltre ai dirigenti nazionali e locali del partito guidato da Giorgia Meloni.

# «Siamo pronti a governare questo Paese Ci crediamo»

**Tremaglia.** Figlio e nipote d'arte, corre per il centrodestra alla Camera «Ora l'aria è davvero cambiata»

Narrano le cronache della destra bergamasca che quando da ragazzino venne presentato a Gianfranco Fini l'ex leader di An se ne uscì con un «no, c'è già la terza generazione dei Tremaglia?». Nipote di Mirko, parlamentare missino di lunghissimo corso, e figlio di Marzio, assessore regionale destinato a una grande carriera politica e morto nel 2000 a soli 42 anni, Andrea Tremaglia è uno che mastica pane e politica da sempre. Consigliere comunale al secondo mandato consecutivo, 35 anni, presidente provinciale di Fratelli d'Italia e capolista alla Camera nel primo collegio della Lombardia circoscrizione 3. «Comunque quella frase la disse Ignazio La Russa, secondo me...».

**Può fare tutti gli scongiuri del casoma i più la danno già a Roma. Posizione ottima e sondaggi pure.**

«Listo facendo gli scongiuri, eccome. Battute a parte, direi che il clima è molto positivo e più che i sondaggi me lo dice la strada. Facciamo incontri e gazebo in tutta la provincia e ora l'aria è sicuramente cambiata».

**È così evidente?**

«Sì. Per esempio abbiamo tanti amministratori che si sono avvicinati a Fratelli d'Italia provenendo da altre esperienze politiche e dal mondo civico, prima non succedeva. Ai gazebo la gente viene a chiederci come tesserarsi e ricordo bene quando nel 2014 facevamo fatica a ritrovarci in 4 al gazebo di via XX Settembre... Ora ne facciamo 20-25 ogni fine settimana in tutta la provincia».

**Ma questa Fratelli d'Italia che è stata la prima a prendere atto della fine del partito unico del centrodestra è pronta a governare il Paese?**

«Assolutamente sì. Tanto per cominciare insieme a Lega e Forza Italia governiamo già, e bene, Lombardia, Veneto e tante altre Regioni. Abbiamo proposte e programmi seri, ma anche la consapevolezza che ci avviamo al governo di un Paese che stavivendo uno dei momenti più difficile della sua storia».

**Appunto, ne siete consapevoli?**

«Difficile non esserlo dopo essere passati da una crisi economica alla pandemia per finire poi nel bel mezzo di una gravissima crisi internazionale. Il momento è molto delicato e il fatto che gli italiani intendano darci fiducia è la confer-

ma che ci ritengono in grado di governare. E bene. E noi ci crediamo, eccome».

**Primi provvedimenti?**

«Chiaramente di natura finanziaria e fiscale sul fronte dell'energia. Ma alle spalle c'è una crisi inflazionistica che arriva da più lontano, quindi servono interventi sul fronte della riduzione del cuneo fiscale per aumentare le buste paga e un reimpiego più intelligente e sostenibile dei fondi del reddito di cittadinanza. Al di là dell'abolizione della povertà, che già faceva ridere di suo, quel provvedimento non ha creato lavoro, ma solo sacche d'assistenzialismo».

**Quindi come intendeste agire?**

«Operando sul versante della decontribuzione alle aziende col crescere del numero delle assunzioni e anche su quello culturale: lo Stato deve assistere e sostenere chi è in difficoltà, ma non può metterlo sullo stesso piano di chi è in grado comunque di lavorare».

**Certo che se finisce a Roma, addio al sogno di fare il sindaco di Bergamo...**

«Continuo a fare gli scongiuri... Io credo che per chiamare la politica debba essere bellissimo fare il sindaco, ma anche che il centrodestra a Bergamo abbia nomi molto interessanti. Certo, bisogna prepararsi per tempo».

**Certo che sedersi su quei banchi che hanno accolto suo nonno Mirko...**

«Chiaramente sarà una forte emozione e ho un grande affetto e un'ammirazione sconfinata per lui mio padre. Detto questo sono tempi diversi».

**Così diversi?**

«Mio nonno è mancato due anni prima che venisse fondata Fratelli d'Italia, mio padre prima ancora. Questa è un'esperienza che purtroppo ho fatto senza di loro e nella quale sono nato, tra virgolette, da solo: molta comunità sì, ma è una storia totalmente nuova dove ho comunque cominciato da zero facendo la gavetta come tanti e ad ogni livello, in Comune e nel partito. Ora siamo potenzialmente il primo partito d'Italia, cosa che non era successa ad An e figuriamoci al Msi. Sono solo felice di essere accostato a mio padre e mio nonno, ma ho la consapevolezza di avere tutto da dimostrare e anche di non dover fare alcuna gara con loro».

D. N.